

rio? Perchè i professori giudicano d' un lavoro musicale col sentimento e le regole d' arte, quando il pubblico non ascolta se non la propria impressione. Ora da qual lato sarà la ragione? Non parmi dubbio: quando tutto il mondo ha torto, tutto il mondo ha ragione; onde si troverebbe che i maestri s'ingannassero, quand'anche, second'arte, fossero nel vero, se la loro musica a' più non piace. Essa non è fatta per loro che s' intendono, ma per noi che non ce ne intendiamo: diletdateci; non vi domandiamo di più. Fu un tempo in cui i maestri stimavano bella e ingegnosa la musica, quand'ella era scritta sulla carta con un certo disegno: musica da occhi: questo pei maestri d' allora era il *caput artis*, con questo criterio ne giudicavano, e chi loro si fosse opposto avrebbe avuto nota d' ignoranza. Ciò ch' era allora il disegno or pare che per taluni sia il numero: e' giudicano delle bellezze della musica, come gli statistici della prosperità degli stati, dal maggior numero delle cifre: opere e musiche matematiche. Pure il sig. Fetis, che di queste cose avrebbe ad intendersi, in un articolo riprodotto dalla *Moda* di Milano, sentenza che nella musica non si ricorre alle combinazioni astruse